



ISTITUTO VILLA SORA

Frascati - 29 *Gennaio* 1967



Carissimi Confratelli

nella notte del 17 gennaio 1967 se ne volava al cielo il nostro carissimo Confratello

Coad. MURA AGOSTINO ANTIOCO

Nato a Lanusei (Nuoro) il 29 Gennaio 1883 festa di S. Francesco di Sales, avrebbe oggi compiuto la bella e veneranda età di 84 anni, la maggior parte spesa a servizio della Congregazione, in una intensità di affetto e di dedizione a D. Bosco, che ci commuove.

Infatti i suoi giovani anni li trascorse fra casa e l'istituto salesiano di Lanusei, dove praticamente compì il suo aspirantato. A sentirlo parlare di quegli anni ci vien da pensare come egli già da giovane avesse offerto con sicurezza e desiderio di fedeltà la sua vita a D. Bosco. Nel 1907 compie il suo Noviziato a Genzano di Roma, dove si trattiene fino al 1910. Quanti ricordi cari egli ci raccontava di quei santi e benemeriti salesiani, che ebbe come maestri di vita spirituale.

Nel 1911 Villa Sora lo ricevette come confratello incaricato della assistenza del personale agricolo e della conseguente cura degli interessi della campagna. Di questo periodo egli era solito dire che era stato duro e intenso, per il lavoro, ma insieme

quello più proficuo, per il rendimento della nostra terra. E che egli lavorasse sodo e non disdegnasse di essere continuamente primo e di esempio agli altri lo ricordano bene quanti ancora oggi amano presentarlo come uomo inflessibile per la disciplina, magari apparentemente duro di modi, ma con un cuore così buono e generoso, specie verso gente tanto modesta, quale poteva essere allora il personale di campagna.

La grande guerra del 15-18 lo vede arruolato nella Brigata Sassari, partecipe di mille vicende sui luoghi più importanti del fronte. Un racconto colorito, gustoso di tanti piccoli episodi, di quel periodo, lo rendeva, specie in questi ultimi tempi, pieno di brio ed insieme particolarmente simpatico ai nostri giovani, cui non nascondeva la gioia di aver conseguito varie medaglie al valore. Purtroppo la guerra lo lasciò anche fortemente indebolito, con una persistente malaria, che fin da allora lo rese fisicamente sofferente. E se ne accorgevano i confratelli di Villa Sora, dove era tornato dopo la guerra, per il suo fare più remissivo, meno aspro, talora desideroso apertamente di fraterne delicatezze dei confratelli.

In tempi diversi si trova in diverse case dell'« Ispettorìa » a Corigliano d'Otranto nel 22, nel 23 a Trevi, nel 27 di nuovo a Villa Sora, nel 28 a S. Callisto, nel 42 al Mandrione, nel 45 a S. Callisto, nel 47 di nuovo a Villa Sora, dove rimane fino alla morte.

Gli ultimi 15/20 anni della sua vita furono provati da uno stato di salute continuamente precario e lo si vedeva palesemente sofferente ed ormai rassegnato a non poter più lavorare all'antica maniera. Questa situazione egli dichiarava essergli una continua mortificazione, per timore di essere inutile alla Congregazione. Sante delicatezze e scrupoli di confratelli, che ci hanno dato esempio di lavoro sacrificato, di osservanza scrupolosa della vita religiosa, di una pietà intensa, fatta di quella intimità divina, che a noi è così difficile oggi avere, per le complicazioni, che solitamente portiamo nella nostra vita.

Questi ultimi due anni il buon confratello li ha trascorsi tra la camera, l'infermeria e l'ospedale con l'andirivieni di momentanei sollievi e di peggioramenti della sua salute. Era desideroso della nostra presenza, della nostra compagnia e quando purtroppo le occupazioni ce lo hanno impedito egli amabil-

mente ma ripetutamente ce lo ha fatto osservare. E' un insegnamento che accetto per me e che passo ai confratelli perché sappiano essere generosi sempre — come hanno del resto cercato di essere i confratelli di questa casa — verso i sofferenti, specialmente quelli che carichi di meriti, come il nostro carissimo sig. Antioco, hanno il diritto oltre che del premio eterno, alla continua dimostrazione del nostro affetto fraterno.

Nella giornata del 16 Gennaio una improvvisa forma di collasso ci consigliò di portare il nostro malato di nuovo all'ospedale per miglior assistenza medica. Prima gli avevamo somministrato il Sacramento degli infermi, che ricevette con piena lucidità e con pietà profonda. Sembrò anzi che il provvidenziale sacramento gli avesse ridato anche forza fisica. Lo assistemmo nella nottata e quando tutto sembrava far presagire un miglioramento, senza una scossa, senza un sussulto, quasi addormentato ritornò al Signore, silenziosamente forse per una estrema delicatezza ancora, quella di non turbare i confratelli, che lo assistevano. Nel nome della Madonna Ausiliatrice, la cui benedizione gli avevo impartito, nella invocazione di S. Giuseppe e di D. Bosco chiuse la vita terrena.

Di lui dice il venerando sig. D. Chiari che ha vissuto con lui tanti anni a Villa Sora: « Per me il sig. Antioco è il coadiutore salesiano lavoratore e sostenuto nella sua attività dall'amore alla nostra Congregazione ed alla Chiesa. A capo di azienda agricola complessa vuole che essa renda il più possibile per il bene della casa. E questo cerca di ottenere con la sua attività instancabile, fina a quando le forze glielo permisero, attività trascinatrice di coloro che erano alle sue dipendenze. La sua vita spirituale è alimentata dalle pratiche di pietà compiute sempre regolarmente, sempre presente alla prima meditazione e alla prima Messa del mattino, felice, nei giorni festivi, di servire quante più messe gli fosse possibile, « goloso » «uso un aggettivo di Mons. Olivares) di acquistare indulgenze specialmente per i defunti.

Il suo attaccamento alla Chiesa egli dimostrava con la lettura della Storia della Chiesa, dei Papi, dei Santi. Di buona memoria, si sente felice quando ad altri può comunicare qualche cosa di quanto ha appreso in quelle letture ».

Notevole è anche il suo continuo affettuoso ricordo per i superiori maggiori che aveva avuto la fortuna di conoscere, specialmente don Rua e Don Rinaldi, di cui assai spesso rievocava con gratitudine e ammirazione l'interessamento per la sua cara Sardegna.

Per noi confratelli di Villa Sora è una perdita grave, ma un esempio raro; per tutti voi confratelli carissimi un'anima da suffragare, se il Signore, avesse trovato ancora macchia in lui.

Vogliate ricordare al Signore questa comunità, i nostri giovani e chi vi saluta caramente nel Signore.

D. CADMO BIAVATI

Direttore

Dati per il necrologio: Coad. MURA AGOSTINO ANTIOCO, nato a Lanusei (Nuoro) il 29 gennaio 1883 - morto a Frascati (Roma) il 17 gennaio 1967 - a 84 anni di età e 60 di professione.

.....

.....
